

ADORAZIONE EUCARISTICA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



G - Signore Gesù, siamo davanti a te, ti adoriamo, amico dei semplici e dei poveri! Vogliamo parlarti di noi, dei nostri fratelli, del mondo e del suo bisogno d'amore. A chi se non a te possiamo raccontare la "povertà" che segna profondamente la nostra e l'altrui vita; a chi se non a te possiamo affidare quel "bisogno" che scava il nostro e altrui cuore.

Ci sentiamo amati da te e vogliamo imparare ad amare tutti, soprattutto i fratelli meno fortunati di noi. Per questo abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno del coraggio di affidarci e di lasciarci trasformare dal tuo amore.

Facci comprendere che i piccoli e i poveri sono sacramento della tua Presenza nel mondo, nella storia, nel tempo, nella comunità, nella vita, nel nostro cuore.

Cercarti, Signore significa assumere con coraggio la difesa del debole perché non sia calpestato nella sua dignità, del povero perché non sia privato del diritto alla serenità.

Allora, Signore Gesù, rinnovaci, rinnova il nostro cuore perché la nostra vita si trasformi in dono per tutti senza riserve.

MOMENTO DI ADORAZIONE SILENZIOSA



G. - Invochiamo con fede lo Spirito Santo

Guida: Vieni, Spirito Santo, aiutaci a saper sostare in silenzio per ascoltare il grido della sofferenza che si leva da tante parti delle nostre città.

Tutti: Vieni, Spirito Santo, aiutaci a cercare il tuo Volto tra gli smarriti di cuore, gli affaticati e gli oppressi, i poveri, gli ammalati; tra le tante famiglie visitate dal dolore, tra i carcerati, i drogati.

Guida: Vieni, Spirito Santo, aiutaci a saper “ascoltare” la sofferenza dei fratelli i cui volti noti o sconosciuti, sono frammenti del Volto del Signore Gesù, Fratello Sofferente al quale, con la nostra preghiera, vogliamo consegnare gli uni le pene, l’angoscia, le difficoltà, il dolore degli altri.

Tutti: Vieni Spirito Santo, vinci la nostra indifferenza di fronte alla povertà, perdonaci se ci sentiamo a posto come cristiani, insegnaci a fare spazio nel cuore alle grandi tragedie dei fratelli perché possiamo testimoniare la tua compassione per ogni creatura da te redenta.

MOMENTO DI ADORAZIONE SILENZIOSA



Dal vangelo secondo Matteo. (Mt. 5,1-12)

[1] Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: [3] "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. [4] Beati gli afflitti, perché saranno consolati. [5] Beati i miti, perché erediteranno la terra. [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. [7] Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. [8] Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. [9] Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. [10] Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. [11] Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12] Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Il vangelo delle Beatitudini, proposto nella quarta domenica del tempo ordinario, è la prima parte del discorso della montagna. Proclamando beati i poveri e gli umili Gesù parla il linguaggio che Dio aveva già usato col suo popolo attraverso i profeti. Il discorso è davvero un capovolgimento di quelli che tradizionalmente erano ritenuti valori.

Gli Ebrei coltivavano la convinzione che la prosperità materiale, il successo, fossero segni della benedizione di Dio, e segno di maledizione la povertà e la sterilità. Gesù denuncia l’ambiguità di una rappresentazione terrena della beatitudine.

Ormai i beati non sono più i ricchi di questo mondo, i sazi, gli adulati, ma coloro che hanno fame e che piangono, i poveri e i perseguitati.

E' la nuova logica già espressa da Maria, la beata per eccellenza: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili: ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi»

La sola povertà non è di per sé un bene e neppure una situazione di ascesi. Ma essere ricchi significa avere potere, ricevere onori e avere un posto di supremazia sugli altri; e qui comincia il pericolo, perché dove c'è potere, ricchezza e supremazia, ci sono molto spesso gli oppressi, gli schiacciati, gli ultimi. Ed è a questi che va il regno dei cieli ed è con questi che si schiera Gesù.

• • • • •

Pausa di silenzio e adorazione



Le nove beatitudini di Matteo si riassumono nella prima: «Beati i poveri in spirito». Le altre sono un corollario e una esplicitazione di questa.

Essere poveri in spirito deve perciò essere davvero molto importante e prezioso, se questo significa prendere possesso del regno dei cieli!

Il riconoscersi poveri, deboli, non è, però, un semplice modo di stare nella società ma una disposizione interiore che deve dare forma a tutto il nostro agire indipendentemente dallo stato in cui ci troviamo.

Come possiamo sapere se siamo poveri in spirito? Proviamo a vedere se è presente in noi alcuna di queste caratteristiche.

Il povero in spirito:

-è umile, non esalta se stesso; non è orgoglioso. Anche se viene forse considerato insignificante dagli altri, vede tutto come la volontà di Dio. (1 Pietro 5:5)

-ama fare tutte le opere nel nascosto e senza ricevere onore dagli uomini. (Matteo 6:1-4)

-ama occupare il posto più basso, non perché desideri essere stimato di più, ma perché pensa che quello sia esattamente il posto che si addice a lui. (Luca 14:7-11; Filippesi 2:3)

-non cerca di guadagnare l'influenza sulle persone, ma tutto il suo desiderio è che le persone possano giungere sotto l'influenza di Dio. (1 Corinzi 2:1-5; 1 Corinzi 9:19-23)

-non si tira indietro nelle sofferenze di Cristo, cosicché, dopo essere stato lui stesso messo alla prova, può essere di aiuto per gli altri. (Romani 8:18; 2 Corinzi 1:3-5)

-non sogna mai grandi cose, ma piuttosto si prende cura delle piccole cose. Nessun lavoro è insignificante e nessuno è troppo piccolo per essere servito.

-non discrimina ed è un servitore di tutti. Quindi, va volentieri sia dove prevale il dispiacere che dove sovrabbonda la gioia. (Marco 9:35; 1 Corinzi 9:19-23; Romani 12:15-16)

-il suo orecchio è aperto alla voce di Dio, non solo per goderselo in autosoddisfazione, ma per fare ciò che ha ascoltato. (Giacomo 1:22)

G. -Preghiamo Gesù Eucarestia con le parole di santa Teresa di Calcutta.
Diciamo insieme: Liberami Gesù.

Tutti: **Liberami Gesù**

Dal desiderio di essere amato, Rit.
Dal desiderio di essere onorato, Rit.
Dal desiderio di essere elogiato, Rit.
Dal desiderio di essere preferito, Rit.
Dal desiderio di essere consultato, Rit.
Dal desiderio di essere approvato, Rit.
Dal timore di essere umiliato, Rit.
Dal timore di essere disdegnato, Rit.
Dal timore di subire rimproveri, Rit.
Dal timore di essere calunniato, Rit.
Dal timore di essere dimenticato, Rit.
Dal timore di subire dei torti, Rit.
Dal timore di essere sospettato, Rit.

Pausa di silenzio e adorazione



Preghiera di conclusione

Sono nato nudo, dice Dio
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla
perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio
perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte
perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo perché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato
perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità
perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio
per portare tutti alla casa del Padre (*Lambert Nolen*)